

«Qui tacet mentitur»



CIVIS

Internazionale

Centro Informazioni Vivisezionistiche Internazionali Scientifiche

FONDAZIONE HANS RUESCH PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE

Comunicato Dicembre 1999

Svizzera: Via Motta, 51 - CH 6900 Massagno
Rapp. in Italia: Via L. Da Vinci, 26 - 20060 Vignate (MI)

I FALSARI DELLA GIUSTIZIA

*ti sei
tirato...*



*la
zappa
sui
piedi!!!*

CIVIS

DICHIARAZIONE DI PRINCIPI

1. La vivisezione (sperimentazione animale) è da respingere sia dal punto di vista etico quanto da quello medico-scientifico.
2. La vivisezione distrugge il rispetto per la vita e rende gli sperimentatori indifferenti alle sofferenze umane. L'insensibilità verso gli animali passa impercettibilmente all'insensibilità verso gli esseri umani.
3. La vivisezione non è il metodo adatto per la diagnosi, lo studio o la cura delle malattie umane. Le differenze anatomiche, organiche, biologiche, metaboliche, istologiche, genetiche e psichiche tra uomo e animali sono tali che risultati ottenuti su questi ultimi sono pericolosi se applicati all'uomo, tanto più a un malato (catastrofi farmacologiche, errori terapeutici ecc.).
4. La vivisezione non viene compiuta per il bene dell'umanità ma unicamente per il vantaggio degli sperimentatori stessi e dei loro finanziatori. Fin oggi manca qualsiasi prova statistico-scientifica della sua validità per l'uomo. Per contro, le prove della sua dannosità non si contano più.
5. Le prove sugli animali creano nel pubblico e in prima linea nei medici l'illusione di un falso senso di sicurezza, per cui si trascura di prevenire le malattie, di comprenderne le cause e pertanto di guarirle.
6. La maggior parte delle malattie di oggi non ha origini organiche bensì psichiche, alimentari, sociali, ambientali, ecologiche o iatrogene (causate dai medici o dalle terapie). Tutti questi fattori non sono riproducibili nel loro complesso in un animale. Per questo la medicina istituzionalizzata è incapace di effettuare vere guarigioni: non sa guarire nemmeno il comune raffreddore, i reumi, le artriti, il cancro, né alcuna delle altre malattie tradizionali, che invece è riuscita solo a moltiplicare, aggiungendovi sempre nuovi malanni (SMON, diversi herpes, AIDS, sclerosi multipla, ebola ecc). Contentandosi di combattere i sintomi delle malattie, contribuisce a nascondere le cause.
7. Una delle tante vittime della vivisezione è l'assistenza sanitaria. Lo spreco di miliardi per l'inutile ricerca va a danno dei fondi necessari per un'adeguata assistenza ospedaliera. Gli Stati Uniti, che spendono per la vivisezione più di qualsiasi paese al mondo, dovrebbero essere la nazione più sana di tutte, invece è una delle più malate e la speranza di vita dei suoi abitanti è al diciassettesimo posto nelle statistiche, dietro a molti paesi sottosviluppati che ignorano la sperimentazione animale. Analogo è il caso della Svizzera, che vanta il più alto consumo di animali da laboratorio al mondo in rapporto alla popolazione, ma il cui stato di salute è tra i più deplorabili in Europa, con un altissimo numero di malati fisici e mentali.
8. La salute dipende anzitutto dalla prevenzione e dallo stile di vita individuale, le guarigioni non sono in alcun caso ottenibili attraverso prove su animali, ma soltanto mediante l'adozione, lo sviluppo o l'integrazione di una o più delle varie discipline "dolci" che il potere medico e petrolchimico osteggiano da sempre a causa della loro fissazione con la vivisezione e perché scarsamente redditizie: l'etiologia, l'epidemiologia, la dietetica, l'igienismo, la psicoterapia, l'omeopatia, il vegetarianismo, il veganismo, la macrobiotica, l'agopuntura, la pranoterapia, l'urinoterapia (*Amaroli*), le varie scuole di alimentazione naturale (Bircher-Benner, Kneipp, Kollath, ecc.), la fitoterapia, la chiropratica, l'oligoterapia, l'aromaterapia, l'idroterapia, l'elioterapia, l'ellettoterapia, la diatermia e altre comprovatamente efficaci e per di più economiche.
9. La medicina non deve occuparsi tanto di sintomatologia locale quanto di tutto l'individuo nel suo complesso psico-fisico, anziché estrapolare all'essere umano esperienze veterinarie che nel migliore dei casi rimpiazzano sintomi acuti con malanni cronici.
10. La formazione del veterinario deve seguire i medesimi principi umanitari: niente interventi arbitrari e violenti (avvelenamenti, mutilazioni, ecc.) sull'animale sano per dimostrare quanto già si sa e infliggergli malanni che non ha, bensì uno studio accurato e un trattamento riguardoso di malattie insorte spontaneamente o di incidenti casuali. Pertanto l'abolizione totale della sperimentazione animale per legge è non solo auspicabile ma ottenibile.

SCANDALO AL PALAZZO

Aveva esercitato la sua professione di romanziere e reporter investigativo multilingue per la maggior parte della sua lunga vita in pace all'estero: New York, California, Parigi, Costa Azzurra, Roma. Ma un bel giorno, poco dopo aver stabilito una *FONDAZIONE PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE* nella propria patria, la Svizzera – che è anche il baluardo della vivisezione e dell'industria della malattia in Europa – squali in veste di avvocati e politicanti senza scrupoli con la qualifica di giudici, si sono messi a tartassare Hans Ruesch con un martellamento di azioni giudiziarie, interrogatori intimidatori, ammende arbitrarie, minacce di prigione e decreti d'accusa artefatti. Lo scopo? Bloccare e screditare il suo lavoro di scrittore e cronista investigativo in quella che agli occhi di un numero crescente di persone non è altro che la più grande e tragica truffa della storia, pur fregiandosi del bel nome di "Medicina moderna". Con tutti i suoi pretesi "miracoli", che vanno dalle immensamente lucrose vaccinazioni di massa, le quali anziché proteggere innescano malanni, agli ancor più lucrosi trapianti che non solo non possono mai ristabilire la salute, ma anzi rendono i pazienti medico-dipendenti e farmaco-dipendenti fino all'ultimo giorno della vita.

LA SVIZZERA

Con il più forte consumo al mondo di animali da laboratorio in rapporto alla popolazione e col solo governo su questa terra che si sia mai esplicitamente professato sostenitore della vivisezione, ossia della pseudoricerca medica basata su prove animali, la Confederazione Elvetica è simbolo e roccaforte di questa pratica altrettanto rivoltante sul piano etico quanto comprovatamente fallimentare sul piano scientifico. Le "raccomandazioni" che il governo di Berna stampa sulle schede dei votanti ad ogni referendum contro la pratica vivisettoria, non lasciano dubbi sulla sua determinazione di mantenere lo *status quo* in materia, e di considerare il benessere dell'industria ben più importante che non la salute del suo popolo, il quale più è malato tanto più giova all'industria della malattia. La quale non è meno deleteria dell'industria della guerra, ma ancora più lucrosa, poiché ogni guerra tosto o tardi finisce, laddove la malattia non finisce mai, specie se la si tiene accesa. Un'idea peregrina solo a chi non conosce il mondo.

Orbene, che un cittadino svizzero abbia osato stabilire, sul sacro suolo della Confederazione stessa, una Fondazione il cui scopo è proprio quello di abolire la principale fonte di guadagno dei politici e quanti altri affaristi proliferano in seno allo Stato, era un affronto che gridava vendetta. Bruciava ancora il ricordo che erano state le opere di questo guastafeste a indurre Franz Weber a lanciare nel 1980 l'iniziativa referendaria che aveva sfiorato mezzo milione di voti che chiedevano

Prendendo a pretesto raffiche di accuse fasulle di un unico *agent provocateur*, Procuratori Pubblici bene istruiti del Cantone del Ticino, dove ha sede la Fondazione invisa al potere, fanno emettere contro lo scomodo cronista verdetti calunniosi che, pur rappresentando evidenti errori giudiziari, mettono nondimeno i suoi persecutori in grado di pubblicizzarli impunemente a livello mondiale. Ecco alcuni dei Procuratori Pubblici o semplici Giudici che si sono prestati in una capacità o altra a sommergere il vegliardo di scartoffie che esigevano risposte o la sua presenza, pena nuove multe o minacce di galera: Piergiorgio Mordasini, Neuroni-Naef, Luca Marcellini, Marco Bertoli, Claudio Lehmann, Piero Simona, Pellegrini, Roberto Pedrazzoli, Mauro Ermani, Paolo Ermotti, Gianfranco Chiesa, Spartaco Chiesa, Cocchi, Elena Zarro, A. Cometta, F. Cometta, Anastasi, Ivano Ranzanici, A. Epiney-Colombo, G. A. Bernasconi, Giani, Edy Meli, Michele Rusca, Alessandro Soldini, Claudio Lepori, Zali, Marco Villa, Giudice federale Forni, Giudice federale Bigler, Giudice federale Reeb, sit venia per quelli che abbiamo dimenticato.

l'abolizione totale di questo colossale inganno scientifico, obbligando l'industria, ossia il potere, a sacrificare per più di cinque anni milioni di franchi svizzeri per mettere bastoni tra le ruote di un referendum in cui per la prima volta venivano invocati argomenti scientifici sostenuti da illustri medici, anziché da speranzosi ma sprovveduti animalisti che come tali erano battuti in partenza.

Le denunce contro Hans Ruesch sono diseguate per fornire a giudici bene istruiti i pretesti occorrenti per emettere verdetti calunniosi a discredito dell'importuno cronista. Calunnie in forma di verdetti che, abilmente sfruttate mediante campagne stridule a vastissimo raggio (traduzioni in inglese dei verdetti calunniosi vengono poi inviate a varie organizzazioni e librerie in tutto il mondo anglofono, fino agli antipodi!) per completare l'omicidio morale dello scomodo cronista.

Naturalmente, non furono i signori della Roche o della Ciba a lamentarsi di essere stati offesi. A implorare l'aiuto delle autorità doveva essere una donnetta da niente, in veste di zoofila rabbiosa, sempre la medesima. Dato che non c'era modo di incriminare Hans Ruesch per "diffamazione", si fece ricorso a falsificazioni in atti giudiziari, restati sempre impuniti.

Una delle tante prevaricazioni giudiziali a danno di Hans Ruesch, che non si possono più far sparire e prima o poi dovrebbero costare le loro lucrose poltrone agli attuali occupanti, è riportata in dettaglio più in là in questo bollettino.